Telefono 1-66 | **LA PATRIA DEL FRIULI** | Telefono 1-66

Venerdì 21 dicembre 1906 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno - XXX N. 305

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobr mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Abbonamenti per l' Estero

Coloro che trovandosi negli Stati qui sottosegnati intendessero abbonarsi alla *Patria del Friuli* possono avere un notevole risparmio facendo l'abbonamento all'Ufficio postale del paese in cui si trovano, invece di farlo direttamente alla nostra Amministrazione (ad esempio, per l'Austria, l'abbonamento annuo a mezzo dell'Ufficio Postale costa kr. 22 circa mentre, fatto direttamente alla Amministrazione, costa L. 36.)

I prezzi esatti e le altre condizioni si possono sapere agli uffici postali, presso i quali deve pure essere rivolto ogni reclamo durante l'abbonamento, non sapendo l'Amministrazione i nomi di coloro che si abbonano per mezzo dell'Ufficio postale.

Gli stati che hanno aderito alla convenzione del 1897 di Washington e nei quali per conseguenza si può fare l'abbonamento alla *Patria del Friuli* per mezzo degli uffici postali, sono:

l'Austria-Ungheria, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Germania, la Grecia, il Lussemburgo, la Norveggia, l'Olanda, il Portogallo, la Rumenia, la Serbia, la Svizzera, la Turchia, la Svezia, l'Egitto, la Persia, l'Uraguay, il Chilì, la Repubblica Domenicana, la Repubblica di Colombia ed alcune altre Repubbliche dell'America Centrale.

Come si vede, alla convenzione non hanno aderito tra gli altri la Francia, l'Inghilterra e la Spagna; sicchè, in questi Stati, gli abbonamenti postali non si possono fare.

E' necessario però che gli abbonamenti presso gli uffici postali siano fatti subito, perchè gli abbonati non ricevano il giornale in ritardo.

Cronaca Provinciale

Flaibano.

— Un altro dilemma a proposito del seme bachi.

Dopo la dichiarazione Lauger voi, incogniti, avreste voluto (guarda combinazione!) che anche le altre ditte avessero fatto lo stesso, cioè avessero dichiarata l'insussistenza ai regolari contratti per la fornitusa del seme bachi pel 1907 tra questo circolo e gli stabilimenti bacologici da me citati nel N. 263 della *Patria*.

Diamini! Ma vedete che di queste dichiarazioni quegli stabilimenti non ne possono fare? Nemmeno il cav. Lauger avrebbe potuto fare la sua se non rinnegando se stesso e la propria firma; e basta il telegramma che qui vi trascrivo letteralmente per isbugiardare la sua impulsa rettifica. Eccolo: Circolo Agricolo Flaibano-Milano 24-7-06 ore 10. Acetto vostra Commissione Oncie 600 prezzo definito lire 6, segue lettera — Lauger.

Vi basta? No, signori — Voi vorreste sapere ancora che razza di semente si fornirà a questo Circolo al prezzo di L. 6 l'oncia.

Potrei dirvelo anch'io ma per maggior sicurezza - signori - chiedetelo negli stabilimenti da me citati nella Patria 2 Novembre N 263 e, se saranno capaci di affermare che ci forniranno lo scarto — o come dite voi — seme industriale, non solo vi darò ragione, ma esclamerò con l'onorevole Santini: «Astri illuminatori!»

Ed ora il dilemma:

O gli stabilimenti precitati dandoci il seme industriale ci avrebbero tratti all'inganno, ed allora ci metterebbe lo zampino l'autorità Giudiziaria per frode in Commercio (ciò che non è presumibile perchè si tratta di stabilimenti seri e di persone assai stimate, come voi affermaste), oppure ci daranno seme genuino e cellulare a zero infezione con diritto all'analisi come è stabilito nei contratti, ed in quest'ultimo caso i vostri dubbi ed i vostri meschini e partigiani desideri cadrebbero prima di sorgere.

Capito? E' tempo di aprire gli occhi!

Voi richiamaste in proposito l'attenzione della Associazione agraria friulana, che fin dallo scorso anno manifestò il suo parere, ed io per dire di più richiamo quella e quella di tutti i Comizi Agrari della Provincia sull'opera nostra e rivolgo loro un caldo appello affinchè prendano a cuore la questione che (pur non volendo) è di alto interesse per i nostri bachicultori.

Una federazione tra i Circoli Agrari della nostra Provincia per l'acquisto e per la vendita del seme bachi — ed anche per la vendita dei bozzoli — sarebbe l'unica per sopprimere gli abusi da voi avvisati, e che fino a ieri si andavano impunemente commettendo.

Il Direttore
Zanini Pietro Rosa.

Porcia

— Illuminazione elettrica.

Col 1. gennaio anche qui avremo la luce elettrica a merito dell'assessore signor Bernardis Antonio che intavolò le pratiche opportune presso il Cotonificio Veneziano.

— Molino cooperativo.

In seguito all'accordo avvenuto fra mugnai tendente ad aumentare il prezzo della farina è sorto un fermento nella popolazione la quale sta esperendo le pratiche per la formazione di una Società cooperativa allo scopo di impiantare un molino a forza elettrica.

S. Vito al Tagliam.

— Consiglio Comunale.

Il Consiglio Comunale riunitosi ieri in seduta rettificò la delibera della Giunta in merito alla nomina della maestra sig. Garlatti Pia; approvò l'apertura delle Scuole Serali per adulti; concesse al sig. Antonio Perosa l'area in piazzetta Pantaleoni; respinse la domanda Gressani per subappalto Dazio Consumo; deliberò l'istituzione del mercato bovino settimanale, cioè ogni venerdì, dal mese di ottobre al mese di marzo, e da aprile a settembe ogni 1.o e 3.o venerdì e nominò a tale scopo una Commissione composta dei sigg. Gattorno cav. dott. Giorgio, Bassi prof. Ernesto, Brombin Antonio, Bon Francesco e Dean Antonio votando pure un sussidio di L. 600 per premiazioni da farsi.

Fagagna.

— Due casi d'asfissia.

19. Ieri notte la signora Bice Riva, moglie del negoziante in manifatture signor Angelo Costantini di qui, mentre stava in cucina lavorando presso il fornello nel quale ardeva del carbone per riscaldare la stanza, fu improvvisamente colta da grave malore. Si levò dalla sedia ma appena fatti pochi passi cadde bocconi a terra. Accorse in suo aiuto la lavandaia Schiatti Teresa che pure si trovava in quell'ambiente, ma anch'essa colta da malore si riversò sul corpo della signora Costantini.

La giovinetta Bruno Maria che si trovava nell'attigua spazzacucina, impauritasi si recò nel vicino caffè a chiamar aiuto. Il sig. Floretti e la moglie di questi Rosa Pesante chiamarono il farmacista Formentini Pietro che accorse subito e constatò trattarsi d'un caso d'asfissia per effetto delle emanazioni dell'acido carbonico del fuoco nel fornello, e quindi s'affrettò a prestare le cure del caso.

Tanto la signora Costantini, ch'era piuttosto gravemente colpita, quanto la lavandaia si riebbero mercè le pronte cure.

Cividale.

— Comizio contro l'analfabetismo.

Il Comizio contro l'analfabetismo, che doveva aver luogo nella Sala dei Regi Uffici, si terrà invece, per ragioni di pubblica sicurezza nel Teatro Sociale Ristori, gentilmente concesso.

Prima del Comizio avrà luogo un'adunanza di maestri alle Scuole Urbane, e a mezzogiorno la colazione nell'Albergo al Friuli.

Durante questo Convegno famigliare degli ospiti, degli oratori, dei maestri e delle autorità scolastiche o politiche suonerà un concerto della Banda cittadina.

Il Teatro sarà illuminato ed il servizio d'onore verrà fatto dai pompieri del Comune.

Molte società interverranno con vessillo, altre saranno rappresentate semplicemente.

— Patronato scolastico.

Sabato 22 corr. alle ore 12 1/2 per opera del benemerito Patronato scolastico, saranno distribuiti zoccoli maglie e tagli di vestiti per l'inverno ad oltre un centinaio di alunni poveri delle scuole Comunali, i quali, senza tali pietosi soccorsi non potrebbero frequentare le lezioni e soffrirebbero il freddo.

E' un'opera di carità così santa, da non trovar adeguate parole per esaltarla.

Gemona

— Elezioni amministrative.

(Tin) 20. Con l'accordo completo tra moderati e cattolici, è stata ier sera proclamata la lista dei candidati per le elezioni amministrative di domenica.

Essi sono:

Bertossi Leonardo fu Giuseppe agricoltere, Elia Francesco fu Mattia scalpellino, Elti conte Cornelio fu Giovanni possidente, Fantoni Guido fu Francesco, macellaio, Lunazzi Giovanni fu Paolo farmacista, Martina Antonio fu Michele, maestro in pensione, Piemonte dott. Leonardo fu Luigi avvocato.

Nel compilare tale lista, si volle che ogni classe fosse rappresentata, tanto che ai lavoratori del campo, che tra noi costituiscono la maggior parte della popolazione, si volle riservato un seggio con un candidato loro proprio. Gli altri nomi sono di persone conosciute e benevise in paese, così che la riuscita completa della lista può dirsi assicurata.

Nel campo avversario vi è il silenzio e buio completi, e non si sa ciò attribuire se ad una assoluta estensione o ad una prova dell'ultimo momento, che possa al caso salvare le apparenze, nel dubbio di sicura sconfitta. Certi son molti coloro che ad una tal quale democrazia più non credono: e le elezioni di domenica ce lo diranno.

Pordenone.

— Funerali di un patriota.

La salma del conte Giacomo di Montereale-Mantica, dipendente da una delle più cospicue ed antiche famiglie pordenonesi, patriota ardito e valoroso, giunse qui, da Varese, la notte decorsa, e oggi, alle 11, fu trasportata in cimitero, con solenni funerali, e tumulata nella tomba di famiglia.

Il sig. Antonio Scaini pel sindaco, il cav. co. Riccardo Cattaneo e il sig. Eugenio Pellegrini segretario comunale di Fiume, diedero all'estinto l'estremo saluto.

Alla vedova e ai congiunti le espressioni del nostro cordoglio.

Ancora il fallimento

del Zuccherificio di S. Giorgio

Il ricorso pel fallimento della commissione liquidatrice.

Crediamo interessante desumere dal ricorso presentato per ottenere fosse dichiarato il fallimento della Società anonima Fabbrica di zucchero in San di Giorgio di Nogaro (costituita nel 1899) alcuni particolari in aggiunta alle notizie già pubblicate.

L'ultimo consiglio — in seguito all'assemblea del 30 aprile anno morente — risultava composto come segue: Da Asarta comm. conte Vittorio consigliere delegato, Cristofoli Achille, Zuzzi Francesco seniore, Bernheimer dottor Oscar, Antonelli ing. G. Buri ing. Giovanni e Scala ing. Quirino. Il collegio dei sindaci nelle persone di: Baschera Giovanni, Celotti cav. uff. prof. Fabio a Montegnacco nob. Guglielmo sindaci effettivi; Ballarin Domenico e Caratti co. Andrea Sindaci supplenti.

Nell'assemblea generale straordinaria 4 agosto fu deliberato lo scioglimento antecipato della Società e la sua messa in liquidazione nominando a liquidatori i signori: Cristofoli Achille, ing. Ineo De Vecchis, avv. Gio. Batt. Billia, Guttmann Carlo e prof. Giorgio Marchesini con amplissimi poteri.

Il lavoro della commissione liquidatrice

La liquidazione insediavasi nel 16 agosto 1906, avendo in quel giorno ricevuto in consegna le attività sociali insieme al bilancio compilato dalla cessata amministrazione sulla base dei libri contabili — con la riserva però di appurare la reale consistenza.

E l'appuramento reclamò pratiche lunghe, pazienti e non scevre da difficoltà. E si vide che le passività sociali superavano, per alcune partite, le cifre esposte in bilancio ed altri creditori nuovi reclamavano somme nel bilancio non comprese.

Cotali differenze dipendono da ragioni illiquide, controverse, e le principali anzi litigiose, che la cessata società reputava non dovute, e perciò non inscriveva nei propri libri per evitare anche l'ombra di un riconoscimento.

Questo spiega perchè, nel dare le cifre più importanti delle passività, erano talvolta esposte due somme, in alcuni casi molto distanti l'una dall'altra; e perchè, nel complesso, le passività (sia pure illiquide e pretese) superano notevolmente le passività del bilancio compilato dalla cessata amministrazione.

*

Riguardo all'attivo, l'operazione di accertamento (dice il ricorso) riusciva addirittura impossibile, nemmanco in via sufficientemente approssimativa. Vi si opponeva la natura tecnico industriale della maggior parte degli enti e la difficoltà di rinvenire aspiranti compratori per gruppi inscindibili: macchinario, attrezzi, utensili, effetti di magazzino e materie prime servienti esclusivamente all'industria zuccherifera. I pochi oggetti staccati di costosa conservazione o soggetti a deperimento, furono venduti; il resto, tenuto — pagando imposte pubbliche assai gravose, l'assicurazione sui fabbricati e sul macchinario contro i danni dell'incendio, lo stipendio al personale tecnico e di custodia che non si potè licenziare..

Tenuto conto delle migliori proposte avutesi, l'attività immobiliare ipotecata e le altre attività mobiliari raggiungerebbero press'a poco l'importo di 700000 lire.

I crediti.

Quanto ai crediti del bilancio della cessata amministrazione, quelli veramente esigibili furono esatti e costituiscono il fondo di cassa della liquidazione; altro credito di lire 20000 verso il conte De Asarta non fu riscosso in vista che esso è alla sua volta creditore di somma assai più importante (100000 lire) se anche non compensabile.

Altro credito di lire 3000 è vincolato come quota sociale nella Unione zuccheri, altro credito di oltre 34000 lire è contestato e fu sottoposto a giudizio arbitramentale pendente; infine altre lire 12000 rappresentano crediti ritenuti affatto inesigibili.

Tutto l'attivo non basta nemmeno a soddisfare i debiti risultati dai libri; quindi già si prevede che resti scoperta la maggiore passività (oltre lire 500000) avversa alla commissione liquidatrice, per quanto si tratti di passività non liquida; eperduto completamente il capitale azionario. E tanto più logittima è questa previsione, in quanto nei libri (i cui dati furono, in mancanza di migliori elementi ritenuti anche dalla commissione) all'attivo sono applicati *i valori originali con insignificanti ammortamenti o con nessun ammortamento*: onde quei valori, puramente figurativi, non si raggiungeranno mai.

Il prezzo di costo dei terreni, le spese di costruzione dei fabbricati, l'acquisto e trasporto, e montaggio del macchinario e via via tutto il resto importò esborsi rilevantissimi. Questa attività ha un valore finchè sia destinata all'esercizio dell'industria speciale della fabbricazione dello zucchero, tolta a quell'uso, il suo valore discende immensamente, ed è difficile trovare l'aspirante.

Il fallimento farà quindi un disastro; onde la commissione tentò un accordo extragiudiziale, in forza del quale si cedeva ai creditori inscritti gli enti colpiti dalla ipoteca, si transigeva colla Ditta Bonomi in una cifra determinata e si sarebbero avuti i mezzi per soddisfare con qualche abbuono i creditori minori. Sembrava che in massima si facesse buon viso al progetto: ma il dissenso di alcuni lo fece naufragare.

Altre cifre.

I maggiori debiti sopravvenuti durante la liquidazione od ommessi in bilancio, sommano a l. 336 764.41

Il debito del co. De Asarta Vittorio reso fallito, sale a l. 21.055.03

Figura nella categoria A. Coltivatori, dove i debitori sono tutti per imposte piccolissimi lire 2.45, 1.90, 0.30, 8 75, ecc; i maggiori, per un centinaio e mezzo o due di lire.

Vi sono altre due categorie di crediti.

B, debitori diversi, dei quali il maggiore è la Mutua Infortuni per lire 687; poi, Giuseppe Puppa per 387. Zuzzi cav. Francesco per 199 65 Società Veneta contro cauzione 204. Cassa Depositi e prestiti 135, ed altri per minori importi.

C., crediti inesigibili: Conto ammanco cassa S. Giorgio 1665.60; Tesoreria provinciale di Udine 450; Giuseppe Amler di San Giorgio 1525.40; Ufficio Registro di Udine 492; Cucina economica di S. Giorgio 50; Guagnini Sebastiano di S. Giorgio 270; De Paoli Enrico di Pontelagoscuro 2359.30 e qualche altro.

*

Come fu già detto l'attivo tenuto negli importi registrati sui libri, è di lire 1 781.150.32; il passivo, di lire 1.102.683.75 senza però calcolare il capitale sociale (che andrà tutto perduto) di lire 1.156.725. Questo compreso, lo sbilancio è di lire 578.258.43.

La pagina letteraria

Il teatro dialettale friulano.

Parecchi sono gli autori di cui devo parlare nel presente capitolo. Ne farò un piccolo studio a parte, cominciando dai più antichi che hanno il vanto di essere stati i primi a tentare il cimento. Non farò biografie, perchè taluni dei nostri commediografi son tuttora viventi e non vorrei tediarli svelando al prossimo tutte le loro vicende, come non ho voluto dar loro la seccatura di mandarmi la loro brava noticina autobiografia. A che pro? Ci basta vederli nelle loro opere, e questo mi studierò di fare con la migliore sincerità possibile.

Nella *Giunta domenicale al Friuli Udine 28 settembre 1851*, apparve una commediola del venerato Pacifico Valussi *(Un campagnul de' Stradalte)*. In una lettera al direttore del giornale, a mo' di prefazione, il vecchio patriota, che ha sempre avuto nel suo gran cuore anche la piccola patria, accennava al fatto che la letteratura dialettale non aveva ancor dato opere in prosa, e come fosse consuetudine in Francia ed in Ispagna di sceneggiare proverbi, come in Catania un sacerdote Rapisardi avesse scritto un volume di versi intitolati da proverbi siciliani.

Quindi mandò egli pure il suo bravo proverbio sceneggiato alla *Giunta domenicale*; *Sang no jè aghe.*

La commediola è divisa in tre parti. La prima ha luogo nel cortile d'un antico castello dei colli Friulani, ed è una scena di presentazione dei personaggi, la seconda in casa d'un contadino. Dalla prima scena appare come *Zefut* un figlio illeggittimo del *cont Noni* afflitto per la solitudine che lo circonda cerchi un conforto nell'amore di *Mie* la figlia del gastaldo. Il padre, il conte che non conosce in *Zefut* contadino il proprio figlio, geme pure nel silenzio del vuoto castello dove è venuta a morte la moglie sua, desiderando un figlio lontano, natogli in giovinezza da una popolana. A mezzo d'una mendicante che ha assistito nell'agonia la madre di *Zefut*, questi viene a conoscere la morte e se ne accora così che il gastaldo per consolarlo gli dà in isposa la figlia.

Il conte, comodamente capitato in questo punto, può, a mezzo di una moneta che la mendicante gli consegna, ritrovare nella morta la povera sedotta e in *Zefut* il figlio. Lo riconosce pubblicamente, permette il matrimonio con *Mie*, e tutto finisce con una festa campestre.

L'autore stesso si accorge che la sua piccola commedia è nulla più che un tentativo. Povera d'intreccio e di mezzi, ha bisogno, per giungere allo svolgimento, del *deux ex macchina*, che è la povera donna portante l'eterno talismano. Come commedia d'intrigo è senza valore, senza valore come commedia di costume, senza valore come commedia di carattere; ha un solo merito: quello di aver invogliato altri a tentare la nuova forma letteraria.

Dietro l'esempio del Valussi una piccola, ma qualche volta valente schiera di commediografi si accinge alla buon'opera e nel breve periodo di un quarto di secolo dà al Friuli la commedia, abbozzata dal Colloredo e morta con lui, per rinascere dopo un lungo silenzio di preparazione.

Il nuovo teatro non ha potuto sorgere durante la prima parte del tempestoso secolo decimonono, perchè gli uomini, troppo intenti ad un'opera epica, come quella che

APPENDICE 78

NEGLI ABISSI

Turbato da questi dubbi e timori non s'occupava nemmeno più di sapere se quell'uomo era proprio il Marco Fortley, con il quale pochi mesi prima aveva fatto la conoscenza a Colon, nella sala da gioco del Continentale: ed ora, sentiva di essere nelle mani di lui, di quell'imbroglione!..

— Sì, è una calunnia!.. — si affannava a ripetere.

— Ah, lasciate dunque tranquillo me, con la vostra calunnia! — sghignazzò l'ingegnere. — Bella maniera che avrebbero questi signori di scontare, pagandovi due mila dollari contro un buono di mille soli!

— Falso! — urlò l'impresario.

— Scusate — disse freddamente il Fortley, — la cifra diffatti non ha potuto essere esatta: è possibile che in luogo di due mila dollari ve ne siano toccati tre mila!

E rivolgendosi al banchiere:

— Il signor Johnsohn certamente può dirci la verità. Io non ci tengo a conoscerla, mi basta soltanto sapere se noi possiamo contare su di voi per certi progetti.

Udendo queste ultime parole, Roberto respirò: senza comprendere tutto, indovinò però che Marco Fortley non era là quale investigatore per conto della Compagnia. Lo meravigliava bensì, e fortemente, l'attitudine passiva del signor Johnsohn; ma il rancore verso l'avversario soffocava ogni altro sentimento.

— Poichè il banchiere oggi non può darmi udienza, ritornerò domani — concluse; e stava per uscire, quando l'ingegnere con disinvoltura lo fermò.

— Non andatevene: io sono con il signor Iohnsohn nei migliori rapporti; e una mia raccomandazione a lui, vi sarà utile assai. Vi ripeto per la centesima volta: domandateglielo a lui, se io vi inganno!

Finalmente, anche l'americano intervenne, con la sua voce sgradevole.

— L'ingegnere signor Giacomo Fortley è un distinto gentiluomo, assai stimato dalla nostra casa.

— Avete udito, signor Alcini?

L'italiano si morse le labbra.

— Andiamo, sedetevi — riprese Marco, facendosi più insinuante. — Parliamo insieme, da buoni amici... — Del resto, mi pare che trattiamo i vostri interessi anche noi, formando un'alleanza che non può perdere. Guardate: io vi aiuto, vi do saggi cnosigli e il sig. Iohnsohn per mia intercessione vi aumenterà, ne sono sicuro, il prezzo che è stabilito per i vostri servizi... Non è vero, signor Iohnsohn?

— Forse!.. — rispose laconicamente l'americano.

— Avrei ben bisogno di un migliaio di dollari, questa mattina... — balbettò l'Alcini.

Il banchieregli domandò:

— Avete un buono della Compagnia?

— Oh, no! — rispose l'italiano — Figuratevi, signore, che non ne posso fare prima di cinque giorni... e sono senza danaro: se S. Gennaro non mi aiuta in qualche modo..

— Scrivete la ricevuta — disse freddamente il banchiere; e preparò un buono per il proprio cassiere.

— Per questa volta non occorrono ricevute — disse Marco, rivolgendosi all'americano. — Potete ben dargli una gratificazione, un premio, a festeggiare la nostra riconciliazione!

Roberto spalancò tanto d'occhi. Era proprio un pensiero gentile, questo, dell'ingegnere, che lo stupiva molto; e la sua meraviglia crebbe ancora più, quando, senza far osservazioni, il banchiere porse il buono per mille dollari, senz'altro.

— E non è un prestito, sapete — ribattè il Fortley. — Questo è un dono grazioso, caro signor Alcini, che vi fa il banco! — Poi, ridendo: — E lo dovete proprio alla palla che vi ho conficcata nella testa... La somma vi capita in buon punto per pagare il chirurgo che v'ha medicato!

E gli stese amichevolmente la mano, quasi a sanzionare il patto d'alleanza fra loro.

La faccia dell'impresario s'era fatta raggiante.

— Voi siete il più nobile cuore ch'io conosco — esclamò l'Alcini, accettando la stretta di mano del suo avversario. — Potete disporre di Roberto Alberto quanto s'aggrada! ormai, fra noi due c'è alleanza per la vita e per la morte!...

L'ingegnere lo guardò fissamente, per assicurarsi della sincerità di quelle parole; e si convinse che venivano dal cuore.

— Finalmente!... eccovi divenuto ragionevole!... Mi piace di vedervi così.

E al banchiere:

— Dite: avevo forse torto d'insistere. perchè riceveste questo buon signore Alcini?

Quest'ultimo si meravigliava sempre più: non si decideva a credere ai suoi occhi e alle sue orecchie: ciò che maggiormente lo stupiva, non era il linguaggio dell'ingegnere, bensì l'attitudine dimessa del sig. Iohnsohn di fronte a lui: pareva che il Fortley fosse il capo della casa.

Marco levò di tasca l'orologio, e disse:

— Eh! io faccio tardi!... dimenticavo che una persona m'aspetta, e non è certo il momento di farla attendere a lungo!...

Si alzò, salutò i due amici, sorridendo all'italiano, e raccomandandolo al rigido signor Iohnsohn.

Non appena egli aveva lasciato la stanza, il banchiere si scosse, bevette uno dietro l'altro due bicchierini di wisky e riaccese un nuovo sigaro; ma poi, nervosamente, non sembrandogli buono, lo buttò via, ne accese un secondo e conserte al seno le braccia, si stese pacificamente sulla sua poltrona.

Intanto Roberto Alcini pensava fra se che il signor Iohnsohn non doveva essere molto contento.

Oh no, non era contento, l'americano! Il linguaggio e l'agire di Marco Fortley l'avevano decisivament offeso. Mentre si trovava solo con l'ingegnere, proprio faccia a faccia, non glie ne importava gran che: bisogna qualche volta sacrificarsi, per portare gli affari a buon fine. Ma gli dispiaceva d'essersi lasciato trattare così, dall'alto al basso, in presenza dell'Alcini.

Continua.

dà carattere all'ottocento, la formazione della patria, sorge in tempi più tranquilli, dopo posate le armi, quando l'animo rasserenato sente la possibilità di rivolgersi all'arte, ed è anche parecchie volte l'espressione della *gioia d'averla compiuta*, questa patria a cui per un cinquantennio ogni scrittore, ogni uomo, non aveva dedicato che il braccio ed il cuore!

Prof. Maria Vaccaro Ostermann.

Cronaca Cittadina

I lavori voluti dalla Commissione per l'apertura del "Teatro Sociale,,

Ieri nel pomeriggio si riunì la Commissione di vigilanza dei teatri composta dal Consiglier Delegato cav. Nicoletti, dal cav. nob. Cicogna ing. Capo del Genio civile, dall'ing. Cantoni, dall'ing. Malenotti dal cav. Antonazzi Ispettore di p. s. e dal sig. Pettarello comandante dei pompieri.

Ed ecco la relazione *ufficiale* della visita.

Presa in esame la nuova istanza 17 corr. del sig. Mastini, rappresentante la Società filarmonica Casioli, diretta ad ottenere l'apertura del Teatro Sociale per una serie di veglioni durante il Carnevale 1907 previa esecuzione di lavori ivi specificati; la comissione ha ritenuto di dover prescrivere la effettuazione delle opere sotto indicate riservandosi di esaminarle a lavoro compiuto, almeno tre giorni prima della pubblica apertura, e di dare allora il definitivo suo parere.

Platea: I. apertura delle due porte nei pressi del palcoscenico che danno accesso al corridoio sotterraneo, con costruzione di una ringhiera in corrispondenza delle scalette di discesa onde evitare possibili cadute. 2. Allargamento della porta di accesso del corridoio per intero per il tratto che va dalla platea fino alla porta stessa con soppressione dello spazio corrispondente ai due palchi che si trovavano dall'una parte e dall'altra di questo tratto di corridoio considerato.

Palcoscenico: Apertura di una porta dalla parte del fondo Michieli. Lievo del tratto d'impalcato in corrispondenza della seconda porte che dal palcoscenico mette in via Savorgnana e costruzione della relativa scaletta di discesa.

Galleria a pepiano: Lievo di quelle antenne che non pregiudicano la stabilità dei piani superiori. Costruzione di due porte delle dimensioni di 1.20 per 2.40 che da questa galleria mettano sul palcoscenico. Apertura di una porta verso la proprietà Michieli oltre il sistema di chiusura ed apertura di dette porte verso Via Savorgnana e verso la proprietà Michieli, come indicato nella domanda.

A questo punto, nel mentre tutti i membri della Commissione ritengono pratico l'esempio di altri teatri d'Italia, addottare un tal sistema d'apertura per queste porte, l'ing. Cantoni preferirebbe adottarlo per le porte che mettono verso il fondo Michieli e con carattere di stabilità mentre per quelle verso via Savorgnana fossero conservati gli attuali sistemi di apertura cioè con porte verso l'esterno.

II Galleria e I ordine: ad un'animità la Commissione crede di proporre la soppressione di tutte le divisioni che formano i palchi per quest'ordine, analogamente a quanto fu fatto per la sottostante galleria, e ciò specialmente per il fatto che se una tale soppressione fu ritenuta opportuna per il pepiano, a for. ziori è a pretendersi per questo primo ordine, il quale presenta un numero inferiore di porte di sfogo.

« Alle 2 estremità di quest'ordine, cioè verso il palcoscenico saranno da aprire due porte anche queste per dimensioni come sopra con le relative scale di discesa al palcoscenico costruite per modo che non abbiano per nulla a pregiudicare l'uscita delle persone dalle porte del palcoscenico.

La Commissione prende atto e ne fa condizione *sine qua non* della chiusura assoluta d'accesso agli ordini di palchi e galleria compreso il loggione, come pure prende atto dell'obbligo di tener appositi incaricati che si trovino sempre a portata delle uscite fatte nella prima galleria.

* * *

Tutti questi lavori, per quanto apprendiamo stamane, all'ultimo momento, saranno eseguiti in seguito a convegno fra il proprietario del Teatro e la Società Casioli.

Come fu già detto, per il veglione che anche nel prossimo carnevale darà la Dante Alighieri, il signor Odorico concederà gratuitamente l'uso del Teatro. La Società Casioli, dal suo canto, si è offerta di prestar quella notte l'opera sua gratuitamente, a favore della patriottica benemerita società: offerta che le fa veramente onore.

* * *

Molti non sanno spiegarsi questo accanimento contro il Sociale e insistono nel giudicare questo assai meno pericoloso — data una disgrazia — che non il Minerva. Il quale, per citare alcune delle circostanze che si mettono in rilievo, non ha sbocchi laterali, come li offre il Sociale, e che sono vere provvidenze quando avvenga per qualsiasi ragione un panico fra gli spettatori, ha un'unica scala di accesso al loggione e anche quella in legno, mentre il Sociale l'ha in pietra... Si vorrebbe, insomma, udire il parere della commissione anche nei riguardi della sicurezza del Minerva: tutti i teatri devono essere eguali davanti alla legge — si dice; e poichè si fu tanto rigorosi col Sociale, che si presenta in condizioni migliori di tanti altri di città anche a noi vicine, è legittimo il desiderio che un'accurata visita della commissione provi che il Minerva è a sua volta, ancora «più migliore.

Una donna che assalta il furgone postale, ostruisce il passaggio del tram e aggredisce un inserviente

Son cose che accadono... in Russia, questi assalti ai furgoni postali e destano stupore e meraviglia per la loro audacia: ma son tanto lontane, che si finisce, dopo lettone il breve racconto venuto sulle «ali del telegrafo», con un oh!... e buona notte.

Questa volta il fatto non viene dalla Russia: è successo nel cuore della città di Udine, in un'ora di maggior movimento di gente, in piena via della Posta, ieri sera, alle 7!...

Il furgone postale, uscito dall'ufficio centrale guidato dal conduttore, Angelo Abramo al cui lato sedeva un'inserviente, si dirigeva verso la stazione ferroviaria, per portare i dispacci al diretto delle 8.

Fatti appena 10 metri di strada una donna afferrò per il morso il cavallo che procedeva al trotto e lo fermò con un coraggio che si potrebbe chiamare temerità.

Il cocchiere protestò e invitò la donna a lasciare il bucefalo. Ma lei tutta scalmanata in viso, con lo scialle buttato su una spalla, urlò:

— Se non scende quel mostro là, il furgone non va avanti!... — e teneva l'innocente e paziente bucefalo per la briglia, con un atto di sfida, pronta ad affrontare qualsiasi ostacolo, e segnando a dito il povero inserviente che avrebbe voluto farsi piccolo come una mosca per sparire di fronte a quella donna inferocita.

Dietro al furgone veniva una vettura del tram il cui cocchiere, trovando ostruito il passaggio, si diede ad urlare e protestare:

— Via, via!

Ma la donna non si curava di costui e, circondata da una folla di curiosi che si era fermata per assistere alla scena attendeva impavida la discesa dell'inserviente, il quale, un po' timido, un po' vergognato, si decise finalmente ad abbandonare il suo posto per ubbidire alla donna.

Costei, appena l'uomo ebbe toccato piede a terra, lasciò le briglie, il cocchiere frustò il docile «corsiero» che partì e il furgone dietro di lui, seguito dalla vettura del tram, mentre la donna, afferrata la vittima, la accompagnava a suon di legnate e d'improperi per via Rauscedo, fra l'indignazione generale.

Due militi d'artiglieria dovettero interporre la loro forza per liberare il povero inserviente dalle mani della donna che protestava il suo diritto di azione.

— Lasciatemi stare, questo è mio marito: ho il diritto di bastonarlo, quel mostro: ho le mie ragioni! Andate pei fatti vostri.

E continuava la solfa lungo la stretta via semiscura.

Il pover'uomo sottostava ai... diritti della moglie senza aprir bocca.

Abbiamo cercato di sapere il motivo di quei diritti; ci fu detto: non può tollerarla, e per conseguenza di quando in quando deve abbandonare il tetto coniugale e cercarsi altrove un rifugio.

E dire che quella donna si fa chiamare Pacifica.

— A proposito della tramvia Udine Tarcento.

La notizia dell'acquisto di un appezzamento di terreno in Tarcento avvenuta giorni fa ad opera del Cav. Arturo Malignani, direttore della Società friulana di elettricità, da un nostro corrispondente comunicataci da Tarcento, ha fruttato due frettolose mentite nel *Giornale di Udine* e nel *Paese* di ieri; quest'ultimo, anzi con, la solita cortesia, intitola la rettifica «le inesattezze della «Patria».

Ecco: non comprendiamo tanta sollecitudine per dare la smentita ad una notizia che da tutti dovrebbe essere appresa con soddisfazione, compresi i nostri concittadini che nelle belle sere d'estate potrebbero andare col tram a Tarcento o a Tricesimo... a cena. Se mai, perchè in luogo dei due giornali suddetti il cav. Malignani non comunicò a noi la smentita, che ci saremmo affrettati a pubblicarla?...

Al «Paese» che parla d'inesatezze osserviamo che veramente la notizia non l'ha smentita nemmeno lui, malgrado la sicurezza con cui parla difatti, se non è la «società friulana di elettricità» e però il direttore suo Cav. Malignani che ha acquistato a Tarcento: e poichè là si crede che lo abbia fatto per gli scopi che furono divulgati dalla nostra corrispondenza, le due smentite contemporanee, su due diversi giornali, a un modesto cenno di cronaca, conseguirono effetto opposto al desiderato, e sembrano, indirettamente, una conferma.

— Per una mostra d'arte decorativa.

L'unione Esercenti, ricordando in una sua circolare l'ordine del giorno votato il 30 ottobre, nel quale considerato l'esito splendido ottenuto dai nostri lavoratori all'Esposizione di Milano, si deliberava, in omaggio all'impulso dato al progresso artistico del Friuli, di farsi iniziatore di comune accordo e con l'appoggio delle autorità ed enti morali, di una mostra d'arte decorativa provinciale da tenersi a Udine nel prossimo anno, indice una seduta preliminare per domani sera alle ore 21 nella propria sede, allo scopo di prendere gli opportuni accordi per la costituzione del Comitato.

— Funebri.

Ieri nel pomeriggio seguirono i funerali della signora Virginia Disnan-Callice e riuscirono commoventi e solenni.

Splendide le corone di fiori freschi inviate dal figlio Umberto, dalla famiglia Furlanetto, Allatere, Pravisani, Colloredo, de Senibus, dai fratelli Antonio e Giovanni Disnan, dalla nipote Anna Callice Porta, dalla cognata Anna e figlia Maria, dalla sorella Letizia, dalle signore Rinaldi Marianna e figlia, dai signori Guglielmo Scaini e Giuseppe Piozzi.

— 61 minuti soli

ebbe stamane di ritardo il diretto di Venezia. Trattandosi di cose tanto usuali, non è neanche da farne le meraviglie.

— Per un anniversario

doloroso e glorioso ad un tempo, che ricorreva ieri, anche nella nostra città — come in altre d'Italia furono distribuiti e affissi proclami che invocavano un nome indimenticabile per ogni cuore italiano.

— Un furto all'Ufficio daziario.

L'altra sera l'impiegato daziario dell'ufficio di Porta Cussignacco, sig. Maschietti, doveva versare la somma di L. 142 incassate nella giornata. Ma essendo l'ora tarda, il Muschietti pensò bene di rimandare al domani il versamento, depositando intanto il gruzzolo nel cassetto dello scrittoio.

Con sua somma sorpresa però nel domani mattina le 142 lirette erano scomparse.

L'autorità indaga.

— Echi della recente caduta sotto il tram.

Un tale ci scrive da Comeglians una lettera riguardo alla recente disgrazia di quel povero Di Vora caduto sotto il tram cittadino, lettera che ci parve non molto onesta tendendo in certo modo a voler far vedere che la causa della disgrazia va attribuita al personale, mentre il Di Vora stesso riconobbe tutta sua la causa. Sul rimanente, non diciamo nulla.

In proposito però dobbiamo constatare che la brutta abitudine di salire dalla parte anteriore delle vetture quando sono in corsa, continua malgrado l'esempio.

Vorremmo si prendessero provvedimenti per evitare altre disgrazie.

— L'autopsia della Ucekar.

Nel pomeriggio di ieri, alle 15.30, il medico dott. Pitotti, alla presenza del vicepretore dott. Rubbazzer sezionò il cadavere della povera Luigia Ucekar, trovata morta ieri l'altro di sera nella casa in Chiavris n. 5. L'autopsia accertò che la causa della morte fu veramente la paralisi al cuore. La perizia constatò inoltre che la povera Luigia Ucekar era affetta da pleurite ed anemia.

— Scuola popolare superiore.

Questa sera, alle ore 20.30, il Dott. Giulio Cesare inizierà il corso delle sue lezioni — sugli elementi di anatomia e fisiologia umana — e svolgerà l'argomento: *La materia viva - Struttura e meccanismo del corpo.*

Gli spiccioli della cronaca.

Un bagno nella roggia a mezzanotte

Ieri l'altro di sera l'esercente sig. Dante Talmasons, scommise di fare un bagno nudo nella roggia e tosto si spogliò e s'immerse nell'acqua e si lasciò trasportare da questa per una trentina di metri.

— Mercato bovini.

Ieri fiera del terzo giovedì, furono condotti sul mercato:

Buoi 324, Vacche 544, Vitelli 486 Cavalli 222, Asini 36.

Furono venduti 40 paia di buoi a L. 1105, 1010, 1050, 1070, 520, 875, 805, 700, 688 al paia.

Vacche 172. a L. 470, 450, 388, 330, 300, 275, 271, 210, 170.

Vitelli venduti 200, a L. 300, 272 250, 183, 142, 140, 138, 133, 190, 70.

Cavalli venduti 20 a L. 450, 480, 305, 210, 117, 78.

Asini venduti 3 a L. 8, 10, 12, 72.

Dichiarazione.

Io sottoscritto Braida Domenico fu Giuseppe, oste di Udine, nel mentre dichiaro di deplorare le parole ingiuriose da me profferte nel giorno 4 dicembre 1906 in confronto del sig. Pittoritto Celeste di Carponeto, gli chiedo ampie scuse e lo ringrazio dall'accordatomi recesso di querela.

Udine 21 Dicembre 1906.

Braida Domenico

Notizie riassuntive di cronaca.

Per la morte d'un patriotta. — Alla notizia della morte dell'ardente patriota e valoroso, arditissimo soldato dell'indipendenza italiana, conte Giacomo di Montereale Mantica (Vedi in cronaca Provinciale) il Presidente della Società Veterani e Reduci ha inviato il seguente telegramma:

« *Alla famiglia del conte Giacomo* « *di Mantica.*

PORDENONE

« La Società Friulana dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie dolorosamente colpita dalla « notizia della morte dell'intemerato cittadino Conti Giacomo di « Montereale-Mantica, ardito cospiratore e prode soldato nelle guerre « per l'indipendenza d'Italia, porge « vivissime condoglianze.

Il Presidente
Heimann

SPETTACOLI.

Teatro Minerva. — Diversi anni or sono *Le Vergini* del Praga, recitate per la prima volta sulle scene del nostro Massimo, ottennero splendido successo, e se la memoria non ci falla, ebbero anche l'onore della replica.

Ieri sera invece passarono fra la indifferenza generale, ed alla chiusa quasi, vennero zittite.

E questo fatto è forse da attribuirsi al capriccio del pubblico oppure cessata l'impressione d'un primo momento, si vede meglio quello che vi è di fittizio e di paradossale nel lavoro del Prago?!

L'interpretazione fu impeccabile.

L'Irma Grammatica, con la sua arte finamente aristocratica e vera conquise il pubblico; Flavio Andò, dovette rimpiazzare l'artista Lotti ancora indisposto, e quantunque il suo *ruolo*, non sia quello del *brillante*, pure riescì davvero un'ottimo *Vittorio*; benissimo pure la Celestina Paladini-Andò, Riccardo Polentino, Giovanni Spano e tutti gli altri.

* * *

Questa sera si rappresenterà una delle ultime novità del teatro francese. « La sfumatura » di F. De Craiesset e M. De Waleffe.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

Rivista Settimanale.

Grani.

Sulla nostra piazza l'andamento granario si mantenne la settimana decorsa presso poco uguale e quella della precedente.

Frumento. Affari abbastanza animati con prezzi tendenti di aumento Si quotò da L. 23.74 a 24 al quint.

Granoturco. Per il forte quantitativo di merce portata sulla piazza, gli affari furono alquanto stentati, rimanendo buona parte della merce invenduta. I compratori caso eccezionale scarseggiarono. In questi ultimi giorni andarono conclusi, diversi affari in granoni esteri, a prezzi bassi.

Si quotò da L. 8.50 a 10 50 all'ettolitro il cinquantino; di l. 10.50 a 11 il comune nostrano da L. 11 a 11 50 il fino, secondo la qualità e la stagionatura.

Segala. Stagionarietà tanto nei prezzi che negli affari. Pagossi da L. 18.50 a 18.75 il quintale.

Avena. Continua la buona corrente negli affari, con prezzi sostenuti. Si quotò da l. 19 a 19 50 il quintale, l'estera e da l. 19.50 a 20, la nostrana, fuori dazio che s'intende.

Bovini.

Nel commercio bovino, data la buona animazione d'affari, i prezzi si sostengono con vista di nuovi aumenti. Anche nell'ottava scorsa numerosi gli affari conclusi ai buoi grossi per macello, specie nelle qualità fine, avvicinandosi le feste Natalizie.

Abbastanza ben tenute le qualità da lavoro; buonissima la corrente d'affari in quelle per allevamento, specie in vitelli sopra l'anno, con prezzi sostenutissimi stante i forti acquisti che ne fanno i negozianti forestieri.

Nei vitelli da latte maturi per macello i prezzi aumentarono fortemente, andando sempre più diminuendo sulla piazza il quantitativo di vitelli carnici che in precedenza venivano portati in grande numero.

Incominciano invece le qualità slave, le quali essendo migliore spuntano prezzi più alti.

Qui diamo gli estremi delle quotazioni al quintale a peso morto degli animali macellati pel consumo di città nella precedente settimana, con tara del 7 0[0].

Buoi	L.	140 a 150
Vacche	»	125 a 135
Vitelli	»	80 a 90

Mercato foraggi.

Ecco i prezzi praticati nella settimana passata sulla nostra piazza:

Fieno dell'alta I qual.		da l. 8.— a 8.60	al q.
id.	II »	7.40 a 8.80	»
id. d. bassa I	»	6.50 a 7.10	»
id.	II »	5.80 a 6.50	»
Erba spagna		7.— a 8.20	»
Paglia da lettiera		4.50 a 4.60	»

Uova

Uova al centinaio L. 10.75 a 11.50.

Corriere giudiziario

Corte d'Assise.

Omicidio in rissa.

Udienza antimeridiana.

Un incidente

L'esclusione d'un giurato

Non appena entrata la Corte, il giurato prof. Bucci Pietro domanda che il Presidente chieda all'imputato cosa intende di dire per brittola.

Acc. Un temperino.

Giurato. Non sono di quell'opinione.

Avv. Bertacioli desidera sapere da un teste di quei paesi come spiegano la differenza da brittola a temperino.

Salvadori, teste s'intende che la brittola abbia la lama un po' più lunga di quella di un temperino.

Siccome poi il teste stenta a rispondere il Presidente spiega:

— Dunque, nei vostri paesi la brittola è un capello, un bastone, una scarpa?... (ilarità).

Avv. Bertacioli. Siccome il giurato con la sua domanda, ha già dimostrato di esprimere un'opinione differente della tesi ch'io forse potrei sostenere con tutto il rispetto dovuto al prof. Bucci, domando che quale giurato venga surrogato.

P. M. Io mi oppongo perchè i giurati non potranno mai affermare che un cavallo sia un somaro.

Bertacioli. Il dovere dei giurati è di non esprimere di non far conoscere i loro sentimenti. Abbiamo una dichiarazione; l'imputato disse che temperino e brittola è per lui tutt'uno, ed il teste d'accusa Salvadori lo sorregge. Insisto quindi, per i motivi prima espressi, che il giurato sia surrogato.

La Corte, dopo breve ritirò dà ragione alla difesa ordina che per questa causa il Giurato Bucci venga surrogato dal primo supplente.

Continuano i testi della lista d'accusa

Galletto Luigi di Tesis.

Pres. Vi siete trovato il giorno 16 agosto a Spilimbergo, con Giovanni Angeli?

— Sì, all'osteria della Campana; anzi gli chiesi la roncola.

Pres. Perchè farne?

— Per aggiustare la «canucchia» della pipa che la avevo masticata... (ilarità).

Pres. E ve la diede?

— Mi rispose che non teneva armi da taglio.

Un altro giurato. Desidero una spiegazione; qual differenze passa fra roncola e brittola, secondo il linguaggio comune a Tesis?

Teste. La roncola ha la lama curva; la brittola, dritta.

Giurato. Sia messo a verbale.

La fidanzata dell'accusato.

Boschian Angelina fu Pietro, d'anni 16. di Basaldella, è una giovanetta simpatica, mingherlina; veste a scuro, con un fazzoletto di lana nero sulla testa, gettato alla foggia delle alpigiane. Entra nell'aula con aria indifferente.

Subito dopo giurato, senza attendere le domande del Presidente, incomincia la sua narrazione.

Pres. Adagio, adagio.

L'accusato ride.

Pres. Sentiamo il tuo racconto.

— Gildo venne in casa nostra quando è andato su.

Pres. Se vuoi conta pure anche quando è andato su. (Ilarità).

— Quando passava venendo da Spilimbergo, erano circa le 6 di sera, Si trovava assieme al suo amico Angeli Umberto. Rimasero da me sino alle 7, poi partirono.

Ritornò alle 11, con la faccia tutta rovinata e narrò che fu percosso dall'Angeli morto e da Salvadori, col manico della scuria...

Prosegue poi narrando estesamente tutto quanto avvenne per salire sulla carretta ed i rifiuti avuti, nonchè il seguito degli schiaffi e che fu rincorso e che fu gettato a terra e battuto. Conclude che: «se fece quello che fece, lo fece in difesa di vita.

Pres. E che cosa fece?

— Si difese dall'Angeli a colpi di brittola.

P. M. Ti ha proprio detto che fu battuto col bacchetto?

— Sissignor: da tutti due.

Pres. E' così... E tu Tesan cosa facesti.

— Ho inferto cinque ferite.

Pres. In che stato era il tuo moroso?

— Era sparuto.

Pres. Cioè?

— Cioè era sparuto (Ilarità).

Tolusso Boschian Maria, la madre della Angelina, ripete la medesima narrazione della figlia, aggiungendo che Gildo aveva una ferita di punta al petto da cui sorgeva sangue e che essa lo medicò, applicandogli un fazzoletto.

Pres. In che condizione era il vostro futuro genero.

— Era spaurito e senza cappello. Egli disse: ho fatto quello che ho fatto in difesa di vita.

Tolusso Giovanni, di anni 39, trovavasi sulla porta della camera dell'Angeli quando il dottore lo medicava. Ricorda, a domanda del dott. Zanardini se perdonava al Tesan, non gli faccia tanto male, che per conto mio perdono.

P. M. Come si compone la famiglia del defunto Angeli?

— Della moglie, delle figlie e di un figlio che da due anni trovasi all'estero.

P. M. Ed in questa circostanza, non venne a casa.

— Nossignor, mai.

Avv. Cavarzerani. Che genere d'uomo era il morto?

— Un uomo precipitoso, temuto e barruffante. In paese, tutti avevano riguardo di lui, perchè era capace di fare bulate.

Pres. Che cosa vuol dire bulate?

— Bastonare.

P. M. Portava armi l'Angeli?

— No, solo bastone. Ebbe molte baruffe e fu ferito di coltello e curato dal d.r Zanardini, anche due anni fa.

Seguono i testi:

Leonarduzzi Angelo di Arba, il quale pure senza alcuna ragione fu in un'osteria percosso con una sedia sulla testa dall'Angeli, e ciò perchè in una partita di tresette « sbregò » le carte.

Giacomelli Osualdo assessore di Tesis, dà buone informazioni del Tesan e dipinge l'Angeli per un individuo pericoloso.

* * *

Paoluzzo, giurato fa dare lettura della deposizione del morto, e Bertacioli dell'atto d'imputazione.

Udienza pomeridiana.

L'aula è gremita di pubblico.

La requisitoria del P. M.

Il cav. Trabucchi, dopo un felice esordio per cattivarsi l'attenzione massima dei giurati: passa in esame l'indole del morto, descrive l'atroce scena avvenuta, i colpi mortali della roncola menata dal Tesan all'impazzata sul corpo dell'Angeli. — *Mai l'Angeli adoperò il coltello mai straziò le carni di nessuno — dice il cav. Trabucchi. — Sarà stato un provocatore, ma si difese sempre con la sua arma naturale — i pugni.*

Quando ricorda l'agonia di quell'uomo e le sue parole di perdono dette al medico che lo stava assistendo; l'oratore è commovente.

Rileva una per una le deposizioni dei testi, illustrandole con i propri apprezzamenti, descrive l'arma e il modo come fu adoperata; le ferite profonde; la condizione attuale della vedova e delle orfane; e tornando al fatto, conclude che l'Angeli fu ammazzato come un «can rabbioso».

Viene quindi a parlare del Tesan, che, dopo ammazzato un uomo, va a trovare quella bella fanciulla di 15 anni che abbiamo qui veduta oggi, e le narra, tranquillamente il fatto, come se non fosse affar suo.... No; il Tesan non agì per legittima difesa. No, i giurati non daranno un verdetto che dica che si può macellare un uomo come un cane.

Il cav. Trabucchi parlò per ben due ore.

La difesa.

Parla l'avv. Cavarzerani, per due ore e mezzo, con quella sua forma caratteristica che va dalla perorazione eloquente all'arguzia piacevole. Nulla egli trascurò: di ogni anche menoma circostanza che potesse giovare al suo patrocinato si giovò strenuamente contrastando il terreno all'accusa. Mostrò, con la scorta delle informazioni acquisite alla causa, chi fosse l'Angeli ucciso, chi sieno il Salvadori e il Bearzotto; mostrò chi sia l'accusato e quale condotta egli abbia tenuta sempre, fino al giorno della sciagurata lotta. Ricostruì il fatto, con tutti i particolari desunti da testimonianze dalla deposizione stessa dell'interfetto.

L'accusato, durante questo racconto, piange: il padre di lui, che assiste sempre al dibattimento, vedendo piangere il figlio, s'asciuga lui pure le lagrime.

Ricordando il convegno delle Società Reduci in Roma dov'egli rappresentò quella di Udine; l'avv. Cavarzerani ad un certo punto, dice che anche l'illus. Presidente, in un'epoca della sua vita, ebbe occasione di trovarsi in mezzo ai briganti.

Pres. (interrompendolo) Lasci, lasci avvocato... Sono le 6 e un quarto: andiamo avanti!

Cavarzerani. Eh conosco la sua modestia, eccelenza!...

Egli conclude la sua arringa esprimendo la certezza che i giurati sapranno, col loro verdetto, far crollare il cupo castello eretto dal pubblico Ministero, come crolla uno di quei castelli che s'innalzano con le carte da giuoco.

* * *

L'avv. Bertacioli si limita a far riformare le nove questioni che il Presidente presentò ai Giurati.

La sentenza.

Il presidente legge i quisiti che riguardano: il fatto materiale, la legittima difesa, l'intenzione di uccidere, il ferimento seguito da morte, la concausa, l'eccesso di difesa, la provocazione, la gravità di essa e la semi-ubbriachezza.

Dopo di ciò il presidente fa un rapido ed imparziale riassunto della discussione.

Il verdetto dei giurati ammette ben l'omicidio oltre l'intenzione, l'eccesso nella difesa, la provocazione e le attenuanti generiche.

Il cav. Trabucchi dovendo assentarsi cede il posto al Sost. proc. avv. Tescari. il quale, dice che, in seguito al verdetto dei giurati, la sentenza dovrà partire dalla condanna a diciotto anni di reclusione esplicando a questo limite le diminuzioni relative alla minore età ed alle attenuanti, proprie per la condanna ad anni 6 e mesi 3 di detenzione.

L'avv. Bertacioli non comprende come il P. M. sia partito dal massimo della pena. Spera che la Corte vorrà essere più mite.

E la Corte condanna il Tesan Ermenegildo detto Luca ad anni quattro e mesi due di detenzione, al risarcimento di danni ed alle spese processuali.

* * *

Il padre del Tesan, appena udita la condanna, abbandonò l'aula portandosi le mani sopra la testa e piangendo dirottamente.

Friulano condannato a Livorno

L'altro giorno dinanzi al tribunale di Livorno comparve il vice-brigadiere dei carabinieri della stazione di Porta Nuova Giovanni Savani friulano, imputato di furto di 18 lire a danno di un carabiniere.

Il Savani fu condannato a tre anni di reclusione, alla rimozione del grado ed al passaggio alla compagnia di disciplina.

Il Savani è abbastanza noto nella nostra città. Appartiene ad una famiglia di condizione civile, che ha larga parentela nella nostra città, ed è nato a Mortegliano nel 1879.

Notizie dalle altre Provincie e dall'estero

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato. Discutesi e si approva il disegno di legge per le opere occorrenti alle ferrovie dello Stato; e si comincia la discussione del bilancio per il ministero di agricoltura.

Camera. Si approvano parecchi disegni di legge, fra cui quello per la proroga del corso legale dei biglietti di banca.

Dopo, si continua la discussione del bilancio delle entrate.

Chiesa crede necessaria ed urgente una grande riforma tributaria, diretta a mitigare le imposte sui consumi.

Romussi perora per gli sgravi: del sale, dello zucchero.

Colaianni propugna per sollevare le finanze dei comuni. Vorrebbe inoltre alleggerire i dazi dello zucchero, del caffè. In ultimo rileva come una inquietudine continua e non feconda si manifesti, dai giovanetti delle scuole a tutti gli ordini dei cittadini, così che si hanno scioperi che non contribuiscono certo alla prosperità dello Stato: il sentimento nazionale deve sovrapporsi a tutte le necessità individuali.

Risponde il ministro Maiorana, spiegando i criteri per i quali il governo, pur ritenendo la necessità degli sgravi, non credette venire subito a proporli.

Daneo, che assieme all'on. Sollimbergo aveva proposto un ordine del giorno per gli sgravi, lo ritira; e così tutti gli altri ordini del giorno sono ritirati, meno quello dell'on. Carboni B.y che la Camera approva. Ed anche il bilancio è approvato.

Il discorso di Tittoni.

Da Londra, da Berlino, da Parigi, da Pietroburgo... e chissà da dove ancora, la Stefani è sollecita di comunicare e i giudizi dei giornali sulle dichiarazioni fatte dal nostro Ministro degli esteri alla Camera nei riguardi della politica estera italiana e sopratutto dei rapporti italo-austriaci. E sono, generalmente inni di lode; qualche goccia di amaro vi porta la *Neue Freie Presse*; che trova il discorso non sufficentemente improntato a verità, per quanto riguarda i sentimenti del popolo italiano verso l'Austria; del che anzi giornali seri come il *Corriere* di Milano la rimbrattano.

Ma ben più aspro giudizio della *Neue Freie Presse*, e dettato da ben altro sentimento, porta su quel discorso l'*Indipendente* di Trieste; il quale, dopo sentenziato che il ministro Tittoni alla tribuna disse quel che potrebbe dirci un articolo di giornale, si sofferma più particolarmente su queste parole sue:

«E' duopo che io condanni ancora le dimostrazioni irredentistiche in Italia?... Ciò io feci risolutamente e a viso aperto, noncurante della popolarità, in momenti nei quali esse creavano gravi imbarazzi alla politica del Governo. Sarebbe superfluo riparlarne oggi che quasi può dirsi più non esistano. E' innegabile che dal 1904 in poi vi è stato un miglioramento lento ma continuo nei sentimenti dell'opinione pubblica italiana verso l'Austria Ungheria».

Probabilmente, — scrive il giornale di Trieste — la Camera italiana a queste parole avrà dato il peso che hanno: ritenerle più che una strettta espressione di convenienza, sarebbe attribuire al ministro, oltre che ignoranza nella conoscenza dei fatti, anche mancanza d'ogni sentimento patriottico. Che animo avrebbe quell'Italiano che non sentisse una certa simpatia verso manifestazioni fatte per dimostrare lo sdegno provocato dal trattamento, dalle ingiustizie inflitte da altre nazionalità ai fratelli soggetti ad altro governo? Quanto poi all'infievolirsi di un certo sentimento, noi vorremmo che il ministro Tittoni assistesse al Valle o all'Argentina, pieno il teatro d'uno di quei pubblici aristocratici e raffinati, freddi cioè per natura, che sa dar Roma per le grandi serate, a una recita di Romanticismo.

Vedrebbe! — Non contesteremo il fatto che da qualche anno dimostrazioni chiassose non avvengono. Ma ciò può derivare da una evoluzione non nel sentimento ma nell'educazione politica della nazione, che le dimostrazioni piazzaiole non ha trovate di grande efficacia e serietà. E in fatti proprio dall'epoca citata da Tittoni, a questa parte si diffuse per tutto il Regno una associazione legalmente costituita con suoi gruppi in tutte le più importanti città; la quale porta il nome dei nostri paesi e si propone di diffonderne in tutta la popolazione la conoscenza e l'effetto.

Le cose dunque sono ben diverse da quanto affermò, per convenienza, il ministro, il cui discorso è di quelli che lasciano il tempo che trovano: chi si fa strada è la verità e la giustizia.

Le vacanze. Se oggi la Camera riescirà, nelle due sedute, ad esaurire i tre progetti all'ordine del giorno (per i carabinieri, le guardie di città e le guardie carcerarie), oggi stesso prenderà le vacanze, forse fino al 22 gennaio.

Quanto al Senato, non potrà esaurire i bilanci prima di Natale; perciò sarà convocato straordinariamente per il 27 corr. mese.

12500 lire di bibite.

Ieri, la Camera si è riunita anche in Comitato segreto. Erano presenti circa 200 deputati. Al banco del governo sedevano i due questori on. De Asarta e Podestà.

La discussione fu animata e rumorosa. Si trovò eccessiva la spesa di lire 12.500 fatta per la... bibitoria. Tale spesa fu giustificata dall'on. De Asarta, il quale fece rilevare che in compenso aveva realizzata una economia di lire 12.000 sulla tassa per la illuminazione.

Talune proposte furono approvate: altre respinte. Fra le prime, un ordine del giorno dell'on. Monti Guernieri, col quale si aumenta di lire 30.000 il fondo per gli stipendi al personale di servizio. Tale aumento porterà ad ogni inserviente della Camera un miglioramento annuo di stipendio di circa lire 200: il che vuol dire che la nostra «grande Camera» ha circa 150... camerini di vario ordine e grado.

Lo sciopero navale,

come «sciopero generale» quale dai caporioni si voleva provocare, è completamente fallito. Soltanto a Genova si persiste; negli altri porti ad Ancona, a Bari, a Brindisi, a Livorno, a Napoli, a Venezia — tutto è tranquillo ed i servizi postali sono riattivati dovunque.

Alcuni degli equipaggi sbarcati in seguito allo sciopero e sostituiti con nuovo personale, presentarono domanda per essere riassunti in servizio.

Si crede che fra pochi giorni lo sciopero sarà cessato dappertutto.

Trapaneide o Naseide?

Chiamatela come volete: ma è proprio una malattia cronica, incurabile!

Appena si sparse a Trapani la notizia che il collegio era stato dichiarato vacante per il mancato giuramento di Nasi, furono attaccati manifesti alle cantonate, con i quali si dava convegno ai cittadini nei locali della Borsa la sera stessa, per procedere alla proclamazione del candidato alla prossima elezione. Parteciparono alla riunione migliaia di persone, al grido di: Viva Nasi! che si ripercuoteva ogni qualvolta gli oratori pronunziavano parole «vibrate».

Tutti gli oratori parlarono naturalmente, a favore della nuova candidatura Nasi. Le grida di: Viva Nasi! si sollevarono unanimi quando gli oratori rivolsero un saluto ai magistrati che erano stati favorevoli alla tesi sostenuta dalla difesa di Nasi.

Terminato il comizio, la popolazione cantando l'inno a Nasi, preceduta dal sindaco e dalle notabilità, si avviò all'abitazione della famiglia Nasi per portarle un saluto. Sotto i balconi si agglomerarono ottomila persone. La signora Emilia e la signorina Emma Nasi, insistentemente acclamate, si affacciarono al balcone a ringraziare. In loro nome parlò il sindaco avv. Mazzarese; e, sopraggiunta la musica, fu intuonato l'inno a Nasi fra grande entusiasmo.

Per il centinario della nascita di Giuseppe Garibaldi.

Roma 20. — Oggi a Montecitorio si riunì il Comitato generale per le onoranze a Garibaldi. Fra i presenti, notiamo il Senatore di Prampero.

Si stabilì di chiedere al Parlamento che il giorno della nascita di Garibaldi (3 luglio) sia dichiarato festa nazionale; di offrire al Re la presidenza onoraria delle onoranze; di promuovere feste di beneficenza per i garibaldini poveri; di promuovere commemorazioni in Campidoglio e nelle altre principali città d'Italia: di organizzare un pellegrinaggio nazionale a Roma, che dalla Capitale muova poi per Caprera; di far coniare una medaglia commemorativa e pubblicare un numero unico.

ULTIMA ORA.

Il nostro ministro nell'Argentina.

BUENOS AIRES, 21. Il nuovo ministro d'Italia, conte Cellero, è giunto ieri nel pomeriggio, salutato al suo sbarco dal rappresentante del ministro argentino degli esteri e dalle notabilità della colonia Italiana.

Dall'assassinio rivoluzionario all'assassinio legale.

RADOM, 21. L'allievo della scuola commerciale Wermer, che uccise domenica, mediante lancio di una bomba, il capo della gendarmeria locale colonnello Plotto, fu giustiziato ancora ieri.

In seguito a ciò, gli operai, in una riunione tenuta iersera, proclamarono per oggi lo sciopero generale.

Le stragi di un ciclone in Cina.

SCIANGAI, 21. Un ciclone recò gravi danni al golfo di Petchili. A Tschifu fu danneggiata la diga. Quattro persone annegarono. A Dalny affondarono 20 navi. Non si può ancora stabilire la portata dei danni e il numero delle vittime.

Dieci mesi di carcere per un negato evviva a Guglielmo II.

BERLINO, 21. Da Guesen si comunica che il tribunale di guerra della quarta divisione condannò il riservista polacco Vosniak a dieci mesi di carcere. Egli, al discorso del comandante distrettuale, che esaltava la previdenza dell'Imperatore per la Marca orientale, avrebbe risposto mormorando suoni inarticolati. All'invito del comandante di fare un evviva all'Imperatore, il Vosniak, rispose dichiarando in tedesco ed in polacco che non avrebbe gridato con gli altri; e diffatti non gridò.

Luigi Montico, gerente responsabile.

Ringraziamento.

Nel luttuoso evento della morte repentina dello aventurato **Giuseppe Baldini**, e dell'universale compianto tributato al medesimo cogl'imponenti funerali dei quali venne onorato come ultima prova della stima ed amicizia che a Lui venivano professate; la moglie sua desolata Angela Apppiana ed i parenti tutti di Cordovado sentono l'imperioso dovere di manifestare a tutti gli animi gentili che concorsero alla mesta cerimonia, i loro più sentiti e profondi ringraziamenti; ed in special modo esternare i sensi di vivissima gratitudine a quegli amici e Parenti di Cordovado e San Vito che vollero rendere al defunto l'estremo omaggio di splendide corone funebri a particolare dimostrazione del loro affetto e del loro rimpianto.

La vedova inconsolabile ed affranta nel prostarsi sulla tomba dell'amato Consorte mentre vi depone roventilacrime e preci d'ineffabile dolore, volge uno sguardo di perenne riconoscenza ai numerosi e generosi amici dell'Estinto che lo accompagnarono alla sua estrema dimora, e della sua perdita ne rimasero altamente opressi e commossi.

Il sindaco del Comune di Mortegliano

Avvisa

che cadendo in giorno festivo il mercato dell'ultimo mercoledì di questo mese, il mercato stesso avrà luogo nel successivo giorno 27 Dicembre corrente.

Mortegliano, 20-12-1906.

Il Sindaco
G. Pinzani.

Tipografia, Domenico Del Bianco 1906.